

EDITORIALE

## Enigma Benedetto e la necessità di chiarezza

EDITORIALI

31\_08\_2016



**Riccardo  
Cascioli**



In principio fu la promessa di restare «nascosto al mondo», di «salire sul monte», di continuare a servire la Chiesa ritirandosi nella preghiera e nella meditazione, «in un modo più adatto alla mia età e alle mie forze». Nel febbraio 2013 Benedetto XVI aveva accompagnato così la sua rinuncia al pontificato, che aveva colto tutti di sorpresa. E per un bel po' effettivamente è stato così, a parte la puntuale risposta nel settembre 2013 al

matematico Piergiorgio Odifreddi che aveva criticato il suo libro su Gesù.

**Ma ormai pare proprio che il “papa emerito” Benedetto XVI ci abbia ripensato.** E da un po' di mesi stiamo assistendo a un crescendo di interventi che sta raggiungendo il culmine in questi giorni. Ieri è infatti uscita una biografia di Ratzinger con allegata una intervista concessa all'autore, Elio Guerriero, e [anticipata nei giorni scorsi da Repubblica](#). E il 9 settembre uscirà un libro-intervista con il giornalista tedesco Peter Seewald, lo stesso del precedente libro-intervista (*Luce del mondo*) uscito nel 2010 in pieno pontificato. Questa volta il titolo è “*Benedetto XVI, Ultime conversazioni*”. Che poi siano davvero le ultime a questo punto è lecito dubitarne, ma soprattutto è lecito chiedersi il perché di questo improvviso attivismo.

**Non c'è bisogno di essere dietrologi o complottisti per osservare che i conti non tornano.** I fatti sono chiari: era stato annunciato il silenzio definitivo, sta avvenendo il contrario. Lecito chiedersi quali ragioni abbiano spinto Benedetto XVI a venir meno al suo impegno. Non solo, improvvisamente ha cominciato a parlare anche il suo fido segretario, quel monsignor Georg Ganswein che si definisce fedele al Papa emerito «fino alla morte» ma che è anche Prefetto della casa Pontificia. E mentre Benedetto XVI è attentissimo a usare solo parole positive nei confronti del suo successore, monsignor Ganswein da una parte si lancia in [azzardate tesi sul "pontificato allargato"](#), dall'altra non manca di [mettere bene in evidenza i punti deboli di Papa Francesco](#).

**Ma al fatto in sé si deve aggiungere anche il contenuto di alcuni interventi,** come quello dell'intervista appena pubblicata da *Repubblica*. Tornando sulle ragioni della rinuncia, e riproponendo il tema della stanchezza, Benedetto XVI aggiunge: «In particolare era già stata fissata la data della Giornata Mondiale della Gioventù che doveva svolgersi nell'estate del 2013 a Rio de Janeiro in Brasile. Ora, a questo riguardo, io avevo due convinzioni ben precise. Dopo l'esperienza del viaggio in Messico e a Cuba, non mi sentivo più in grado di compiere un viaggio così impegnativo. Inoltre, con l'impostazione data da Giovanni Paolo II a queste giornate, la presenza fisica del Papa era indispensabile. Non si poteva pensare a un collegamento televisivo o ad altre forme garantite dalla tecnologia. Anche questa era una circostanza per la quale la rinuncia era per me un dovere».

**Con tutto il rispetto si fa veramente fatica a credere** che il motivo della rinuncia – una decisione che lo stesso Benedetto XVI definì allora “grave” e “nuova” - possa essere stata l'impossibilità di partecipare alla GMG di Rio, quando l'interruzione del suo Pontificato ha significato, ad esempio, lasciare a metà l'enciclica sulla fede che doveva terminare la trilogia dopo quelle sulla carità (*Caritas in Veritate*) e sulla speranza (*Spe*

salvi).

**Non sappiamo ancora cosa ci sarà nel prossimo libro-intervista**, anche se probabilmente in linea con le ultime uscite non c'è da aspettarsi rivelazioni clamorose. Ma il fatto è che già le affermazioni poco credibili fatte a proposito della rinuncia, da una parte alimentano voci e pettegolezzi sui reali motivi della decisione, dall'altra aumentano le preoccupazioni di chi vede per la Chiesa la pericolosità di una situazione del genere, a partire dalla possibilità stessa che si possa parlare di un "papa emerito". Di queste preoccupazioni **si è fatto recentemente interprete il cardinale tedesco Walter Brandmüller**, grande amico di Ratzinger ma fortemente critico sia della decisione della rinuncia sia soprattutto del "dopo". Brandmüller ritiene infatti «necessaria e urgente una legislazione che definisca e regoli» lo statuto di chi è stato Papa, perché la decisione di istituire un papato emerito – lasciandolo peraltro indefinito – sta creando una situazione pericolosa per la Chiesa al punto da poter portare a uno scisma.

**Da qualsiasi parte si prenda la questione**, resta il fatto che in tempi di grave confusione per la Chiesa, si aggiungono purtroppo – aldilà delle intenzioni - altri motivi di confusione. Non è certo di questo che oggi abbiamo tutti bisogno. Per questo c'è solo da augurarsi che si chiarisca presto almeno il motivo di questi strani interventi.